

SOTTO IL PRETESTO DEL «COMLOTTO COMUNISTA» LA CORTE, I MILITARI E GLI USA ORCHESTRANO L'OPERAZIONE LIBERTICIDA

CAPPA FASCISTA SULLA GRECIA

In tutta Italia al grido di «Libertà per la Grecia!»

Dilaga impetuosa la protesta antifascista

5 mila persone al comizio di Palermo — Gli studenti greci in testa al corteo di Bari Forte manifestazione a Livorno e Viareggio — La sinistra dc e i giovani acilisti del Lazio contro il colpo di stato fascista



BARI — Il corteo degli studenti per le vie del centro durante la manifestazione contro il colpo di stato in Grecia (Telefoto)

Si estende in tutta Italia, con un carattere fortemente unitario, la protesta operaia e democratica contro il colpo di stato di Atene e per la libertà della Grecia. In prima fila i giovani di tutti i movimenti antifascisti e studenteschi cui si uniscono i giovani greci residenti in Italia per ragioni di studio o di lavoro, esponenti politici e sindacali, personalità della cultura.

Intanto ordina il giorno di condanna del colpo di stato di Atene e di invito al governo italiano ad esprimere concreta solidarietà con gli antifascisti greci sono stati approvati dai Consigli comunali di Viareggio, Parma, Faenza e dal Consiglio provinciale di Udine.

Un ordine del giorno è stato approvato, nell'anniversario della morte dell'universitario romano Paolo Rossi, ucciso dai fascisti, da parte dei giovani acilisti del Lazio, che esprimono piena solidarietà a quelle forze democratiche che in Grecia lottano perché il loro paese possa tornare ad annoverarsi tra le nazioni civili e libere.

Intanto, anche l'Italia può subito dire di no ai generali di Costantino. Un ordine del giorno è stato approvato, nell'anniversario della morte dell'universitario romano Paolo Rossi, ucciso dai fascisti, da parte dei giovani acilisti del Lazio, che esprimono piena solidarietà a quelle forze democratiche che in Grecia lottano perché il loro paese possa tornare ad annoverarsi tra le nazioni civili e libere.

Nel capoluogo siciliano almeno cinquemila persone — operai e intellettuali, giovani e ragazze — hanno partecipato ad un comizio in piazza Massimo in cui hanno parlato, in un'atmosfera vibrante, il deputato socialista (Barbato), per l'ANPI, il vice segretario provinciale del PRI, Sturiale; il segretario della Federazione della CGIL, La Motta; il compagno Gianfranco Bianchi, direttore della Federazione del PCI; il prof. Maggio per il PSU; Gianni Puglisi per l'UGI e Nuovo Galasso; infine la grande studentessa greca. Gli oratori hanno avanzato due richieste: che il governo italiano non riconosca il governo militare di Atene, che il Mediterraneo sia un mare di pace.

Al termine del comizio, stretti da una miriade di poliziotti hanno formato un grande corteo che è sfilato nel centro della città al canto degli inni della Resistenza e recando vistosi cartelli di protesta. La segreteria regionale della CGIL ha rivolto un invito alle altre organizzazioni sindacali, affinché siano prese iniziative unitarie.

Anche a Bari la manifestazione è stata molto partecipata. Migliaia di giovani, studenti universitari e medi e la totalità degli studenti greci — si è svolta in un clima di grande tensione politica. L'iniziativa era stata presa unitariamente dalle organizzazioni giovanili comunista, socialista, del PRI e del PSIUP, di Democrazia e Organo di Azione, dal sindacato socialista dell'UGI, SUD (Sinistra universitaria democratica) e AGL. Un corteo ha percorso le principali vie della città con centinaia di cartelli contenenti scritte in greco e in italiano. I giovani greci che frequentano l'Università scandinava nella loro lingua parole d'ordine come «Abbasso il fascismo», «Grecia sì, fascismo no», «Resistenza».

Il corteo ha raggiunto piazza Garibaldi dove è svolto il comizio. Hanno parlato uno studente greco, il prof. Fabrizio Cantora a nome degli insegnanti del Liceo «Orlando di Caccamo», il sindaco socialista Formica, il compagno D'Anna, segretario regionale della FGCI.

A Livorno, a mezzogiorno, era stata indetta, dall'ANPI con l'adesione dei partiti ed organizzazioni antifasciste, un corteo — alla cui testa erano il sindaco, il presidente della Provincia e folte delegazioni operate con i membri di Commissioni in tema delle fabbriche che nei giorni scorsi avevano votato: ordine del giorno di protesta — si è mosso da piazza Garibaldi, attraversando la città e raggiungendo piazza Magenta dove hanno parlato l'on. Nelsico Giachini e il podestà spagnolo Marcos Ana.

A Viareggio centinaia di giovani sono sfilati per la città all'uno: in piazza Marconi, dove si è svolto un comizio unitario.

Altre manifestazioni sono annunciate a Padova e a Vicenza.

Altre manifestazioni sono annunciate a Padova e a Vicenza.

Altre manifestazioni sono annunciate a Padova e a Vicenza.

Altre manifestazioni sono annunciate a Padova e a Vicenza.

Altre manifestazioni sono annunciate a Padova e a Vicenza.

coi sigillo di Costantino

Il disegno del re e dei generali è di ripristinare solo una democrazia nominale con un parlamento ripulito di tutte le opposizioni — Conferenza stampa del colonnello Papadopoulos ai giornalisti esteri — Anche Giorgio Papadreu verrebbe processato insieme al figlio per «alto tradimento»

I collegamenti con il nostro inviato ad Atene Aldo De Jaco sono molto difficili. Nonostante le frequenti interruzioni della censura egli è riuscito egualmente a farci pervenire la corrispondenza che pubblichiamo qui di seguito e che nonostante le cautele che egli è costretto ad adoperare per lasciar trapelare la veste contornata e generale dell'operazione che si sta svolgendo, ci dà un'idea del modo con cui il generale Costantino ha dichiarato del re Costantino nel Consiglio dei ministri: il re è sostanzialmente rinviato con generale disprezzo, che si sono impadroniti del potere e appoggia la loro operazione che tende a ristabilire le funzioni del parlamento quando il parlamento non sarà più tale: cioè dopo la repressione del movimento democratico e dei leaders dell'opposizione.

La notizia dell'espulsione dell'inviato di Paese Sera, signora Luciana Castellina, ha dato luogo a una protesta dei giornalisti esteri presenti in Grecia, del seguente tenore: «Gli inviali speciali presenti ad Atene protestano contro l'arresto e l'espulsione della loro collega Luciana Castellina, uccisa dai fascisti, considerano questo incidente una minaccia alla libertà di stampa». Hanno firmato gli inviati dei giornali italiani: Giorno, Stampa, Espresso, Domenica del Corriere, Corriere della Sera, Messaggero, Nazione, Resto del Carlino, e ancora di Time, Life, Figaro, Monde, France Soir, Paris Match, New York Times, Daily Telegraph, Daily Mail, Sun e molti altri.

Il colonnello Papadopoulos ha detto che si è trattato di una rivoluzione, mentre ieri il capo del governo Kollas l'aveva definita «più sinceramente — controrivoluzione». Il colonnello ha però ripetuto le accuse generiche contro il «comunismo» greco e internazionale, il quale si sarebbe impadronito anche del partito del centro o di una parte di esso, e ha aggiunto subito: «Siamo nella fase più democratica della storia greca». Questa fase è stata raggiunta — come ha

poiché precisato — arrestando di notte 25 leaders politici e 5 mila «comunisti pericolosi», gli uni chiusi ora in un albergo vicino Atene e gli altri deportati in una isola in attesa di giudizio. Il colonnello non ha voluto precisare le località: comunque è opinione comune che l'albergo si trovi a 12 km. da Atene — a Pikerimi — e che l'isola — una landa deserta — sia quella di Jura, come abbiamo scritto altra volta. Che cosa succederà di tutti gli arrestati? I leaders saranno liberati, fra poco (ma chi decide se Glezos è un leader o un comunista pericoloso?) e il resto lo stesso Andreas Papadreu?

Quanto ai pretesi «colpo» della sinistra che, al dire dei generali, stava per insanguinare Salonicco e mezza Grecia, non se ne dice nulla: evidentemente è ancora da costruire per i tribunali, che certo avranno molto lavoro: Papadopoulos afferma che ad Atene sono stati trovati documenti «sovversivi» da riempire 70 camion di tre tonnellate ciascuno. Altre domande dei giornalisti hanno permesso a Papadopoulos di affermare che gli autori del colpo di Stato non sarebbero stati appoggiati da alcuno, né dalla NATO (della quale però sono fedeli assertori) e neanche dal re che non avrebbe saputo nulla di nulla, malgrado — come è stato affermato nei giorni scorsi — l'affare si preparasse da due anni. Comunque il re è il re, quindi è il capo dell'armata, al quale tutti gli ufficiali devono obbedienza: se c'è stato qualche momento di incomprensione quella benedetta notte, più tutto si è chiarito come dimostra — ha notato Papadopoulos — la foto pubblicata oggi dai giornali.

Non è un chirurgo che parla ma il colonnello d'artiglieria Giorgio Papadopoulos, uno degli organizzatori del colpo di Stato, uomo di grande immagine, come si vede, e di fine umorismo: steso sul tavolo, mani e piedi legati è il corpo della Grecia. Papadopoulos, attualmente membro del governo, ha tenuto questa conferenza stampa ad alta voce, in un'aula di tutto il mondo, offrendosi anche agli obiettivi della televisione. Le domande dei giornalisti sono state molto precise. Non così le risposte. Comunque questa è la prima presentazione ufficiale del colpo di Stato alla stampa estera.

Papadopoulos ha detto che si è trattato di una rivoluzione, mentre ieri il capo del governo Kollas l'aveva definita «più sinceramente — controrivoluzione». Il colonnello ha però ripetuto le accuse generiche contro il «comunismo» greco e internazionale, il quale si sarebbe impadronito anche del partito del centro o di una parte di esso, e ha aggiunto subito: «Siamo nella fase più democratica della storia greca». Questa fase è stata raggiunta — come ha

poiché precisato — arrestando di notte 25 leaders politici e 5 mila «comunisti pericolosi», gli uni chiusi ora in un albergo vicino Atene e gli altri deportati in una isola in attesa di giudizio. Il colonnello non ha voluto precisare le località: comunque è opinione comune che l'albergo si trovi a 12 km. da Atene — a Pikerimi — e che l'isola — una landa deserta — sia quella di Jura, come abbiamo scritto altra volta. Che cosa succederà di tutti gli arrestati? I leaders saranno liberati, fra poco (ma chi decide se Glezos è un leader o un comunista pericoloso?) e il resto lo stesso Andreas Papadreu?

Quanto ai pretesi «colpo» della sinistra che, al dire dei generali, stava per insanguinare Salonicco e mezza Grecia, non se ne dice nulla: evidentemente è ancora da costruire per i tribunali, che certo avranno molto lavoro: Papadopoulos afferma che ad Atene sono stati trovati documenti «sovversivi» da riempire 70 camion di tre tonnellate ciascuno. Altre domande dei giornalisti hanno permesso a Papadopoulos di affermare che gli autori del colpo di Stato non sarebbero stati appoggiati da alcuno, né dalla NATO (della quale però sono fedeli assertori) e neanche dal re che non avrebbe saputo nulla di nulla, malgrado — come è stato affermato nei giorni scorsi — l'affare si preparasse da due anni. Comunque il re è il re, quindi è il capo dell'armata, al quale tutti gli ufficiali devono obbedienza: se c'è stato qualche momento di incomprensione quella benedetta notte, più tutto si è chiarito come dimostra — ha notato Papadopoulos — la foto pubblicata oggi dai giornali.

Quanto ai pretesi «colpo» della sinistra che, al dire dei generali, stava per insanguinare Salonicco e mezza Grecia, non se ne dice nulla: evidentemente è ancora da costruire per i tribunali, che certo avranno molto lavoro: Papadopoulos afferma che ad Atene sono stati trovati documenti «sovversivi» da riempire 70 camion di tre tonnellate ciascuno. Altre domande dei giornalisti hanno permesso a Papadopoulos di affermare che gli autori del colpo di Stato non sarebbero stati appoggiati da alcuno, né dalla NATO (della quale però sono fedeli assertori) e neanche dal re che non avrebbe saputo nulla di nulla, malgrado — come è stato affermato nei giorni scorsi — l'affare si preparasse da due anni. Comunque il re è il re, quindi è il capo dell'armata, al quale tutti gli ufficiali devono obbedienza: se c'è stato qualche momento di incomprensione quella benedetta notte, più tutto si è chiarito come dimostra — ha notato Papadopoulos — la foto pubblicata oggi dai giornali.

Il colonnello Papadopoulos ha detto che si è trattato di una rivoluzione, mentre ieri il capo del governo Kollas l'aveva definita «più sinceramente — controrivoluzione». Il colonnello ha però ripetuto le accuse generiche contro il «comunismo» greco e internazionale, il quale si sarebbe impadronito anche del partito del centro o di una parte di esso, e ha aggiunto subito: «Siamo nella fase più democratica della storia greca». Questa fase è stata raggiunta — come ha

poiché precisato — arrestando di notte 25 leaders politici e 5 mila «comunisti pericolosi», gli uni chiusi ora in un albergo vicino Atene e gli altri deportati in una isola in attesa di giudizio. Il colonnello non ha voluto precisare le località: comunque è opinione comune che l'albergo si trovi a 12 km. da Atene — a Pikerimi — e che l'isola — una landa deserta — sia quella di Jura, come abbiamo scritto altra volta. Che cosa succederà di tutti gli arrestati? I leaders saranno liberati, fra poco (ma chi decide se Glezos è un leader o un comunista pericoloso?) e il resto lo stesso Andreas Papadreu?

Quanto ai pretesi «colpo» della sinistra che, al dire dei generali, stava per insanguinare Salonicco e mezza Grecia, non se ne dice nulla: evidentemente è ancora da costruire per i tribunali, che certo avranno molto lavoro: Papadopoulos afferma che ad Atene sono stati trovati documenti «sovversivi» da riempire 70 camion di tre tonnellate ciascuno. Altre domande dei giornalisti hanno permesso a Papadopoulos di affermare che gli autori del colpo di Stato non sarebbero stati appoggiati da alcuno, né dalla NATO (della quale però sono fedeli assertori) e neanche dal re che non avrebbe saputo nulla di nulla, malgrado — come è stato affermato nei giorni scorsi — l'affare si preparasse da due anni. Comunque il re è il re, quindi è il capo dell'armata, al quale tutti gli ufficiali devono obbedienza: se c'è stato qualche momento di incomprensione quella benedetta notte, più tutto si è chiarito come dimostra — ha notato Papadopoulos — la foto pubblicata oggi dai giornali.

Quanto ai pretesi «colpo» della sinistra che, al dire dei generali, stava per insanguinare Salonicco e mezza Grecia, non se ne dice nulla: evidentemente è ancora da costruire per i tribunali, che certo avranno molto lavoro: Papadopoulos afferma che ad Atene sono stati trovati documenti «sovversivi» da riempire 70 camion di tre tonnellate ciascuno. Altre domande dei giornalisti hanno permesso a Papadopoulos di affermare che gli autori del colpo di Stato non sarebbero stati appoggiati da alcuno, né dalla NATO (della quale però sono fedeli assertori) e neanche dal re che non avrebbe saputo nulla di nulla, malgrado — come è stato affermato nei giorni scorsi — l'affare si preparasse da due anni. Comunque il re è il re, quindi è il capo dell'armata, al quale tutti gli ufficiali devono obbedienza: se c'è stato qualche momento di incomprensione quella benedetta notte, più tutto si è chiarito come dimostra — ha notato Papadopoulos — la foto pubblicata oggi dai giornali.

Quanto ai pretesi «colpo» della sinistra che, al dire dei generali, stava per insanguinare Salonicco e mezza Grecia, non se ne dice nulla: evidentemente è ancora da costruire per i tribunali, che certo avranno molto lavoro: Papadopoulos afferma che ad Atene sono stati trovati documenti «sovversivi» da riempire 70 camion di tre tonnellate ciascuno. Altre domande dei giornalisti hanno permesso a Papadopoulos di affermare che gli autori del colpo di Stato non sarebbero stati appoggiati da alcuno, né dalla NATO (della quale però sono fedeli assertori) e neanche dal re che non avrebbe saputo nulla di nulla, malgrado — come è stato affermato nei giorni scorsi — l'affare si preparasse da due anni. Comunque il re è il re, quindi è il capo dell'armata, al quale tutti gli ufficiali devono obbedienza: se c'è stato qualche momento di incomprensione quella benedetta notte, più tutto si è chiarito come dimostra — ha notato Papadopoulos — la foto pubblicata oggi dai giornali.

PAGINE GIALLE DEL REGIME DEMOCRISTIANO IN SICILIA

600 segretari per 12 assessori

Una incredibile danza di miliardi - Ma sembra che gli scandali non facciano neppure più notizia - Qualcuno si è accorto, ad esempio, che il presidente dimissionario della Provincia di Palermo, il suo predecessore e l'ex assessore ai LL.PP., tutti dc, sono stati rinviati a giudizio per peculato? - Solo per mezza giornata si è parlato di Bazzan

Dal nostro inviato PALERMO, aprile. La sensazione che una parte considerevole dell'opinione pubblica siciliana si sia assuefatta agli scandali, non si impressiona più nell'ascolto di un invito alle altre organizzazioni sindacali, affinché siano prese iniziative unitarie.

Per poter trovare i finanziamenti hanno perfino impegnato parte dei bilanci futuri dell'assemblea. Nelle stesse ore la Magistratura agrigentina concludeva l'inchiesta sulla frana incrinando pressoché tutti gli amministratori democristiani della città, un predecessore e l'ex assessore ai Lavori Pubblici, tutti d.c., sono stati rinviati a giudizio per peculato insieme a quattro appaltatori ed al segretario dell'amministrazione provinciale, una storia di appalti e di attestazioni risultate false agli occhi del magistrato inquirente, questa sensazione è abbastanza diffusa.

La DC, oltre agli interessi che è riuscita a coagulare intorno al suo gruppo di potere, sembra giocare le sue carte anche su questa assuefazione dell'opinione pubblica. Si muove con spregiudicatezza, perché crede che il sistema di potere che ha instaurato nell'isola, come ha retto finora, possa continuare ancora a reggere. Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

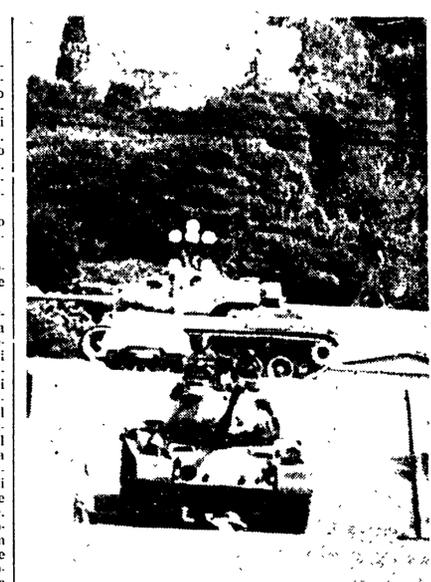
Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.

Un altro esempio: 24 ore dopo la nomina dell'onorevole La Loggia a presidente dell'IRI siciliano, l'ESP, il presidente del governo regionale democristiano ha nominato l'ex segretario regionale della DC dott. Graziano Verzotto presidente dell'Ente minerario siciliano, unico ente regionale che nel corso della sua vita aveva finora evitato al suo vertice una nomina politica.



ATENE — Due carri armati pattugliano una strada della capitale (Telefoto AP - L'Unità)

vare domani dinanzi a nuovi sviluppi politici soprattutto nel senso di un adeguamento alla nuova situazione di alcuni esponenti dell'economia nazionale e anche di alcuni uomini politici non europei per i quali di età o per comprovata fedeltà ai principi della controrivoluzione — nelle liste degli arrestati.

Aldo De Jaco

Divergenze tra USA e Inghilterra sul governo dei generali?

Si allargano in Europa le reazioni di protesta alla assunzione della dittatura militare in Grecia mentre vengono segnalati dissensi tra le potenze della NATO sull'atteggiamento da tenere verso il governo uscito dal colpo di stato. Uno dei più autorevoli giornali inglesi, The Guardian, propone che la NATO e la CEE «considerino l'opportunità di una espulsione della Grecia». Nell'editoriale intitolato «Che cosa possiamo fare per aiutare i greci?» si chiede che i diplomatici europei sporgano alle nuove autorità «eleniche» l'orrore che è stato avvertito nei paesi democratici. «Le proteste diplomatiche», scrive The Guardian, «possono risultare anche inefficaci, ma almeno devono essere tentate».

A Parigi, numerosi professori universitari hanno inviato a Costantino un telegramma nel quale si dichiarano «particolarmente preoccupati per le condizioni di detenzione del loro collega prof. Andreas Papadreu» e chiedono che egli «venga immediatamente ricoverato in ospedale sotto la custodia di medici neutrali». Dicenno deputati gollisti hanno pubblicato una dichiarazione di condanna del colpo di Stato di Atene e della sua violazione dei diritti costituzionali in vigore in tutti i paesi democratici ed esprimendo «riservazioni» contro i metodi dittatoriali rivoluzionari del popolo greco, vittima di questa aggressione contro la democrazia, la espressione dell'amicizia del popolo francese «in una corrispondenza dalla capitale francese La Stampa di Torino afferma che sarebbe sorto un dissenso tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sulla posizione da assumere verso il nuovo governo greco. Gli USA intenderebbero dichiarare i loro uffici di appoggio al gabinetto Kollas «perché il re non ha disapprovato la presa del potere da parte del generale Costantino», mentre la posizione inglese sarebbe più cauta. Contrari alla tesi americana sarebbero i molti paesi, ed in particolare i nordici, a cominciare dal governo norvegese.

1° Maggio di protesta dei metallurgici della RFT

FRANCOFORTE, 27. Il sindacato dei metallurgici, il più forte della Repubblica federale tedesca, ha invitato i suoi due milioni e più di iscritti a partecipare il 1° maggio a una giornata di protesta contro la dittatura militare in Grecia e per il ristabilimento della vita democratica e delle libertà sindacali in quel paese.

Istanbul Fuggito in Turchia l'ex ministro greco Vardinoyannis

ISTANBUL, 27. Un ex ministro del governo Papadreu, Paolo Vardinoyannis, è fuggito dalla Grecia entrando in territorio turco attraverso un punto non prescelto del confine. Ha raggiunto Istanbul e ha chiesto asilo politico al console francese. Egli si trova ora sotto la custodia delle autorità turche, in attesa che il governo francese decida se accettare o no la richiesta di asilo. Vardinoyannis fu accusato lo scorso febbraio, insieme ad Andrea Papanou, di aver partecipato al complotto dell'Aspida.

Un altro deputato greco del centro, Anastasio Papadopoulos, che si trova a Copenhagen ha dichiarato che circa mezzo milione di greci residenti in Europa si riuniranno fra breve nella Germania occidentale per studiare la possibilità di formare un governo in esilio.

Gianfranco Bianchi